

Domani tutti al grande corteo

ALTRI SINDACATI ADEIRISCONO ALLA «MARCIA DELLA PACE»

Domani alle 18 la Marcia della pace parte da piazza dell'Esedra. Il corteo si snoderà per piazza dei Cinquecento, via Cavour, piazza Santa Maria Maggiore, via Merulana, Largo Brancaccio, via Merulana, via Labicana, Colosseo e Basilica di Massenzio dove prenderanno la parola, come è già stato annunciato, un operario della Romana Gas, un medico che ha lavorato all'organizzazione dell'ospedale da campo per il Vietnam, lo scrittore e poeta Alfonso Gatto, l'on. Aldo Natoli, rientrato ieri da Hanoi che porterà un messaggio del popolo vietnamita, e un cittadino dominicano latore di un appello per la libertà di Santo Domingo. Ieri, intanto, sono giunte al Comitato d'iniziativa per la pace nel Vietnam ancora nuove adesioni e messaggi.

Hanno inviato la loro adesione il poeta Rafael Alberti che parteciperà alla Marcia insieme alla moglie; Aldo Giuntini, segretario della Camera del Lavoro; Anna Marin Cial e Sergio Loffredi, vice segretari della C.d.L. Hanno inoltre inviato la loro adesione i sindacati provinciali dei samurai, dell'ACBA, il sindacato regionale elettrico ENEL, le maestranze dell'ARIB Coca Cola. E inoltre, accettando l'invito della Federazione parastatali, hanno aderito alla Marcia il sindacato dipendenti del Patro-

nato scolastico e i lavoratori della Croce Rossa in sciopero per tre giorni.

Alla Marcia parteciperanno i lavoratori panettieri romani e le Commissioni interne delle ditte appaltatrici della Romana Gas.

Intilmente qualcuno ha cercato di contrastare la grande adesione dei lavoratori e dei cittadini alla Marcia della pace. Come è noto il sindacato postelegrafonico aveva rinviato di un giorno l'inizio del congresso provinciale per poter partecipare alla Marcia, ma ieri mattina la direzione generale ha vietato l'affissione dei manifesti sindacali che annunciavano il rinvio del congresso. Il provvedimento ha provocato la forte reazione dei lavoratori che non intendono assolutamente cedere a disposizioni arbitrarie e anticostituzionali.

Infine è giunta ieri sera la notizia che anche il centro di «Iniziativa giovanile» parteciperà alla Marcia, mentre un messaggio di pieno consenso alla manifestazione è pervenuto al Comitato d'iniziativa dal comitato della pace sovietico. Tutto è pronto quindi per domani. L'ultimo tocco verrà oggi con la distribuzione ai cittadini di 200 mila manifestini riproduttori l'appello per la pace nel Vietnam.

Cosa c'è dietro lo scandalo del «Credito commerciale e industriale»?

Centinaia di risparmiatori travolti dal «crack» della piccola banca

DECRETO MINISTERIALE 13 maggio 1965. Scioglimento degli organi amministrativi del Credito commerciale e industriale S.p.a., con sede in Roma. IL MINISTRO PER IL TESORO

Visto il regio decreto legge 12 marzo 1936 n. 37 Roma, addì 13 maggio 1965 (3506) Il Ministro COLOMBO

Il decreto del ministro Colombo per il «Credito Commerciale»

Prime deviazioni del traffico per il tram

Giunti sull'Appia i lavori del metrò

Fra qualche tempo sarà il caos anche in via Appia Nuova: stanno per cominciare i lavori per il secondo e terzo lotto della metropolitana. Le ri si è avuto un piccolo anticipo con la deviazione parziale del traffico in direzione dei Castelli e lo sbarramento della corsia di destra alla altezza del piazzale dei Re di Roma. Per ora siamo appena alla fase dello spostamento dei binari della linea Stefer. Ma fra alcuni giorni, verranno impiantati i cantieri, entreranno in funzione le trivelle, saranno abbattuti uno per uno tutti gli alberi. Una trivella è già entrata in funzione al centro del piazzale Appio: sono i primi sondaggi per l'assaggio del terreno. In questo punto, infatti, dovrà essere realizzata una delle più importanti deviazioni del metrò: essendo stata prevista tenendo conto dell'asse di scorrimento lungo le mura Aureliane e della futura linea «C» proveniente da via Taranto e diretta al Colosseo. Il secondo lotto dei lavori comprende il tratto da piazza Vittorio a piazza del Re di Roma, il terzo da piazza del Re di Roma a via Cave. Dieci giorni in tutto durerà lo spostamento dei binari, seguiti da un programma che è augurabile sia rispetto. Dunque ieri le transenne hanno sbarrato via Appia nel tratto da piazza Re di Roma. Il traffico, per chi va verso il Tuscolano e verso i Castelli, è stato deviato per un tratto nella rotatoria del piazzale, quindi in via Albano, in via Domodossola, in via Ortona per poi tornare in via Appia. Il traffico sarà allora deviato in direzione del centro: i Castelli giunti alla altezza di via Tortona, si immetteranno nella carreggiata di sinistra della stessa via Appia sino a piazza Re di Roma, dove torneranno nella carreggiata normale.

Non appena gli abitanti di via Appia Nuova hanno visto gli operai mettere mano ai picconi e la trivella in funzione sul piazzale Appio, si sono allarmati. «E' arrivata la nostra ora...» ha detto qualcuno in lotto del peggio che sulla Tuscolana.

La via Appia è l'arteria di maggior traffico della città. Basta questo per far prevedere cosa accadrà quando inizieranno gli scavi sul l'asfalto e un nuovo traffico di pedicchi. «Chissà quanto dureranno i lavori» si chiede già la gente. Il sindaco, che proprio ieri ha ricevuto una delegazione di commercianti della zona, ha fatto le solite promesse sui tempi e sui modi dei lavori: a sua volta il vice sindaco ha promesso «eventuali e graduali sgravi e rimborsi delle tasse comunali».

Sono promesse vecchie. Anche davanti agli abitanti del Tuscolano erano stati fatti gli stessi impegni. Ma da allora, non è che molto sia cambiato. I lavori procedono sempre con esasperante lentezza.

Nella foto: la prima deviazione sulla via Appia.



Era soltanto un amichevole «avvertimento»

Ritrovato il quadro rubato dal falso frate

È STATA UNA SCOMMESSA. NON SONO UN LADRO E NON E' SONO BANDE MI DISPIACE DI AVER RECATO TANTO DISTURBO VI RIMANDO LA VOSTRA AGATA - TENETEVI LA MIA - NON TRATTA TELA MALE IN GUARDIA GUARDIA MI A CHI TOCCA LA PROSSIMA VOLTA? UN AMICO DELL'ARTE

Il prezioso dipinto «Ritratto di Agata Schoenhaven», del fiammingo Van Schoorel, rubato domenica scorsa da un falso frate alla galleria Duran-Panphili è stato ritrovato ieri sera in una chiesa, avvolta in una vecchia coperta. Insieme al quadro gli agenti della Mobile hanno trovato un singolare biglietto: «E' stata una scommessa. Non sono un ladro e non ci sono bande. Mi dispiace di aver recato tanto disturbo. Vi rimando la vostra agata, tenetevi la mia, trattatela bene. In guardia, guardanti! A chi tocca la prossima volta?». Il biglietto era firmato «un amico dell'arte».

Il ritrovamento è avvenuto dopo le 22, quando in seguito ad una telefonata anonima giunta al dott. Scire, alcune «alfa» si sono recate in una chiesa del centro, trovando dietro la porta il pacco contenente il quadro, il cui valore si aggira sui cento milioni. Una battuta nella zona, alla ricerca del fantomatico falso frate non ha avuto esito.

Dopo aver vinto la prima scommessa (e non è stato difficile) l'amico dell'arte ha lanciato comunque il suo avvertimento ai guardiani delle gallerie.

Nella foto: il biglietto ritrovato insieme al quadro.

Il dibattito in Campidoglio sul primo insediamento della «167»

Il Pli ringrazia i dc: ci avete bene aiutato contro Spinaceto

Con formula piena Assolti gli operai della Romana-Gas

Sono stati assolti con formula piena i cinque operai denunciati dalla Romana gas in occasione dello sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro avvenuto nel luglio del 1960. Erano stati accusati di attentato alla sicurezza degli impianti di erogazione del gas, per aver chiuso alcuni rubinetti delle condutture sotterranee nel corso dello sciopero, cinque - Alvaro Morbidelli, Decio Fabbri Giovanni Corradini, Alberto Bellucci e Mario Vestroni - erano stati arrestati all'epoca dello sciopero e poi rimessi in libertà in attesa del processo.

Il pubblico ministero, nel corso della discussione, aveva chiesto la condanna dei cinque operai: a un anno di reclusione per Morbidelli, Fabbri e Corradini, a due anni per Bellucci e Vestroni. I difensori, avvocati Berlingieri, Lavelloni, Ciampico, Giovanni e Gatto, hanno sostenuto la piena innocenza del Tribunale ha assolto tutti dal reato di attentato alla sicurezza degli impianti, perché il fatto non costituisce reato. Ha applicato l'amnistia per un altro reato, quella di aver interrotto regolarmente il flusso del gas in relazione a questa accusa ha condannato, però Alberto Bellucci a nove mesi di reclusione, concedendogli tutti i benefici di legge.

Da p.za del Popolo Mercoledì prossimo la «Marcia dei maestri»

La «marcia dei maestri» per sollecitare la definitiva approvazione da parte del Parlamento della legge sulla riforma dell'istituzione della graduatoria unica per gli insegnanti elementari che abolisce l'antidiscriminazione, tuttora vigente, nei confronti delle maestre, e per l'approvazione di provvedimenti organici per la sistemazione del personale, si svolgerà mercoledì prossimo, 26 maggio.

La «marcia», promossa dal SSASSE provinciale, muoverà da piazza del Popolo, alle ore 18.30.

Casa della Cultura Dibattito sulla ricerca scientifica

Stasera, alle 21.15, alla Casa della Cultura, via della Colonna Antonina 52, gli on. Luigi Berlinguer del Pci, Franco Malfatti della Dc, Carlo Musca Ivaldi Veretti dell'Isi introdurranno un dibattito sul tema: «Perché un ministero per la ricerca scientifica?»

Dirigera la discussione il prof. Giorgio Tesse, docente della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Roma.

Un documento del Pci Per un piano regionale democratico

In occasione del dibattito in corso in Parlamento sulla proposta della Cassa del Mezzogiorno e in relazione alle proposte di estensione della Cassa a tutto il Lazio avanzate dall'Unione industriale dei gruppi politici di destra, la segreteria del Comitato regionale del Pci ha stilato un documento nel quale si «richiama l'attenzione di tutte le Federazioni sulla risoluzione adottata a questo proposito dalla 2. Conferenza regionale dei comunisti del Lazio» e si invitano «tutte le organizzazioni del partito a promuovere in ogni zona della regione, e soprattutto in seno alle assemblee elettive comunali e provinciali, una vigorosa azione unitaria sulla piattaforma indicata nella citata risoluzione, per affermare le linee di un piano regionale democratico, in opposizione ai negativi criteri informativi della Cassa del Mezzogiorno e alle demagogiche ed illusorie richieste di una sua estensione (tendenti soltanto ad assicurare a ristretti gruppi privati i benefici degli incentivi pagati col pubblico denaro), e per rafforzare o costituire contro ogni tendenza burocratica e tecnocratica, e nel quadro della lotta per la creazione dell'Ente regione, gli strumenti di una democratica elaborazione ed attuazione del piano, in primo luogo le autonome assemblee elettive locali, lo Istituto di ricerche da esse promosso, e liberi organismi di coordinamento comprensoriale fra gli Enti locali».

La seconda conferenza dei comunisti del Lazio, svoltasi dal 5 al 7 marzo scorsi, nella risoluzione sui problemi economici, ha messo in luce come «l'esperienza della nostra regione dimostra in modo inequivocabile che la politica degli incentivi della Cassa non è stata in grado di avviare a soluzione i gravi problemi economici e sociali del Lazio e di Roma». Anche nelle zone, come la Piana pontina - continua il documento - dove più massiccia è stata l'erogazione degli incentivi, la politica seguita dalla Cassa non è stata in grado di avviare un processo di sviluppo equilibrato, di eliminare la disoccupazione, di affrontare i problemi di un nuovo industrializzazione delle infrastrutture indispensabili per una vita civile dei lavoratori. Dopo aver sottolineato la gravità dell'orientamento che emerge dalla nuova legge sulla funzione di assegnare agli enti locali e alle regioni (nessun ruolo alle regioni, e i Comuni messi fuori gioco), il documento afferma che «l'estensione della Cassa per il Mezzogiorno a tutto il Lazio e al Comune di Roma non appare in evidente contraddizione con un piano di sviluppo democratico, ma è indicata ad affrontare i problemi della occupazione operaia, dello sviluppo industriale della Capitale e della sua regione».

Il giorno piccolo cronaca Oggi, mercoledì 19 maggio (139-226). Onomastico: alle ore 15.0 e tramonta alle 19.0. Ultimo quarto il 23.

Cifre della città Ieri sono nati 74 maschi e 79 femmine. Sono morti 29 maschi e 32 femmine (dei quali 6 minori dei 7 anni). Sono stati celebrati 47 matrimoni. Le temperature: minima 10, massima 30.

Tassi Il servizio dei tassi per il trasporto delle persone tra Roma e l'aeroporto di Fiumicino è da tempo recolato, rende noto l'assessore al traffico, dall'opposta ordinanza che stabilisce un turno rotatorio giornaliero di dodici autotrasporti dalle ore 7 alle 19 e di sei autotrasporti dalle ore 19 alle 7. Le autotrasportazioni in arrivo a Fiumicino possono trasportare passeggeri nel viaggio di ritorno a Roma soltanto nel caso che lo stabilimento, che si trova nel piazzale antistante l'aero-

Sport e verde Questa sera avrà luogo presso il Quadrante Livorini (via Cassina km. 18,500) un incontro-dibattito sul tema: «Impianti sportivi e verde nella zona Borghesiana-Funcheon». Parteciperanno al dibattito i dirigenti dell'UISP provinciale.

Visite guidate Tre visite guidate alla «V. Romana e di Arti figurative di Roma e del Lazio», allestita al Palazzo delle Esposizioni, sono state organizzate nel corso di questa settimana. La prima di queste visite avrà luogo domani alle 17.30; le altre due visite avranno luogo sabato 22 maggio alle 17.30 e domenica 23, giorno di chiusura, alle 10.30.

Rapinato con un coltello alla gola da due giovani al Tuscolano Rapina al Tuscolano. Due giovani, dopo aver fermato un'automobilista con la scusa di un guasto alla loro auto, gli hanno puntato un coltello contro la gola, portandogli via il portafogli, contenente 1000 lire, e la catinella d'oro. I due lo hanno poi scaraventato giù dall'auto, fuggendo. Il grave episodio è avvenuto ieri sera, in via Tuscolana: i due hanno fermato la «60» di Marino, chiedendogli un passaggio, poi, appena giunti in una via secondaria, lo hanno rapinato. Il Marino, dopo essersi fatto medicare, ha denunciato la rapina ai carabinieri.

La seconda giornata del processo dei «parolini»

Furti anche per scommessa della banda dei «camaleonti»

Non rubavano solo per noi i «giovani camaleonti», ma anche per scommessa. Come questa, fra Giacomo De Michelis, 30 «storico» dei camaleonti, questa schiera di giovani apparentemente per bene, ma in realtà molto pericolosi, con gli oltre mille furti al fattivo. E la polemica fra De Michelis e De Antonis continua ora nell'aula della prima sezione del Tribunale penale di Roma. Nella penultima udienza, De Michelis aveva accusato se stesso e i compagni, ieri De Antonis ha respinto parte delle accuse, dando così il via a una specie di sollevazione contro l'ex capo.

Se una volta tutti erano dalla parte di De Michelis, ora i «grecari» sono indecisi. De Michelis ha tradito «l'istruttoria» e qui al dibattimento ha cantato, facendo finire in carcere decine di amici. De Antonis, pur lanciando a sua volta qualche accusa, è stato molto più cauto. Anzi ieri ha difeso alcuni degli altri imputati, gli stessi che De Michelis aveva accusato. Come nella «banda dei camaleonti» sia in atto un colpo di stato?

De Michelis, d'altro canto non sembra preoccuparsi: per essendo il maggiore imputato, è a piede libero e prepara le memorie, nelle quali parlerà anche di De Antonis, «un bravo ragazzo in fondo». Ieri ha fatto qualche anticipazione: «Sono tutti ragazzi per bene. Prendete Claudio, era uno studente del Giulio Cesare. Non sapeva che cosa fare e si è messo con noi. Rubava ma non voleva niente: la raba la regalava. Non ne aveva bisogno».

E anche De Antonis ha confessato in aula che non aveva ne-

cessità di rubare. PRESIDENTE - Aveva un lavoro? DE ANTONIS - No. PRESIDENTE - Aveva la macchina? DE ANTONIS - Sì, me l'aveva comprata ma madre. PRESIDENTE - Le davano soldi in famiglia? DE ANTONIS - Mio padre mi dava 1.500.000 lire al giorno. PRESIDENTE - Sapeva? DE ANTONIS - Ho dovuto smettere per ordine del medico. Soffro di attacchi epilettici. PRESIDENTE - Come sta questa storia della radio rubata? DE ANTONIS - Fu una scommessa fra me e De Michelis. Egli sosteneva che non sarei stato capace di rubare una radio in dieci minuti. Vinsi io. Si riprende oggi.

In ogni caso le vicende di questi giorni dimostrano come sia necessario procedere ad una revisione del sistema privatistico bancario. Non è possibile, infatti, che il risparmio - per il suo carattere di interesse pubblico, tutelato da opposite leggi - sia affidato alla speculazione di grossi gruppi finanziari privati pronti a rastrellare tutti gli utili quando gli affari vanno bene, ed a ritirarsi in gran fretta (lasciando i risparmiatori senza alcuna valida tutela) quando le cose volgono al peggio.

Gli uffici notarili invasi da «assemi in bianco»

La grave situazione dei dipendenti - Le strane operazioni finanziarie dirette dalla Banca d'Italia

La situazione della banca di «Credito commerciale e industriale», a pochi giorni dal decreto ministeriale del 13 che ne ha sciolti gli organi amministrativi ed in conseguenza della serietà dei pagamenti ai risparmiatori, si è fatta insostenibile. Lo scandalo minaccia di dilagare ed il panico rischia di estendersi a macchia d'olio, coinvolgendo numerose altre banche minori della città.

I risparmiatori, piccoli e grandi, che avevano i loro depositi nella banca si trovano in una situazione delicatissima e indubbiamente eccezionale: tutti i loro assegni, infatti, pur essendo regolarmente coperti dai depositi a suo tempo effettuati, figurano adesso come «scoperti» e agli uffici notarili sono pervenuti ieri una valanga di assegni, che si calcola nell'ordine di alcune centinaia.

E' avvenuto infatti che il «Credito commerciale e industriale» non ha potuto ritirare - per la moratoria dei pagamenti imposta dalla Banca d'Italia - i titoli di credito trasmessi, tramite la «stanza di compensazione» dalle altre banche. Gli assegni, che figurano dunque «scoperti» sono ritornati alle banche che li hanno negoziati: e queste, per coprirli, li hanno passati agli uffici notarili. Centinaia di clienti, così, non soltanto non possono più ritirare i loro depositi (con quali effetti sui loro affari è facile immaginare), ma si trovano adesso a spacciare il ruolo assurdo di spacciatori di assegni non coperti. Sono dunque, perseguibili, assicuratamente, a norma di legge, ammenoché non riescano a coprire gli «assemi in bianco» con altro denaro: cosa che non tutti, ovviamente, sono in grado di fare.

Lo scandalo del «Credito commerciale e industriale», tuttavia, è appena ai suoi primi passi. Da una parte, infatti, si sta muovendo il sindacato provinciale dei bancari, che in giornata avrà un incontro con i commissari per avanzare alcune precise richieste: la garanzia dell'occupazione per i dipendenti della banca (una cinquantina); la assicurazione che il giorno 26 gli stipendi saranno regolarmente pagati; e - infine - la richiesta di sbloccare subito almeno i depositi del personale (molto numerosi). In questi giorni, infatti, i dipendenti della banca (una cinquantina); la assicurazione che il giorno 26 gli stipendi saranno regolarmente pagati; e - infine - la richiesta di sbloccare subito almeno i depositi del personale (molto numerosi).

D'altra parte, è assai probabile che lo scandalo arrivi attraverso iniziative parlamentari - dimostrate al Governo. Molti punti, infatti, rimangono ancora estremamente oscuri in questa vicenda e le responsabilità sembrano salire molto in alto. La sospensione dei pagamenti, in realtà, sembra essere la conseguenza di alcuni interventi dell'Isi per sistemare alcune operazioni finanziarie condotte dalla gestione amministrativa dichiarata decaduta; e sembrano ricomparsi allo scandalo - sospeso ma non ancora chiarito - del gruppo SFI, cui la banca era collegata. La sistemazione di queste operazioni, che ci risulta sia stata trattata direttamente dalla Banca d'Italia anche sulla base di ben precisi interessi politici, sembra dunque che sia stata condotta con leggerezza; senza, comunque, tutta le necessarie garanzie reali, come la gravissima situazione comportata.

I retroscena - politici e finanziari - che sono la causa dell'attuale dissesto andranno dunque chiariti: anche per evitare, ripetiamo, che una crisi di fiducia scuota altre banche romane (e tra queste, in primo luogo, l'Istituto Bancario Romano ed il Credito e Risparmio che trovandosi in stato di dissesto sono state recentemente rilette dal gruppo Pci dietro pressioni della Banca d'Italia).